



Anno 2, Numero 7, Domenica 8 Gennaio 2017

GIAMBATTISTA PALATINO, UN MAESTRO ROSSANESE DELLA CALLIGRAFIA

di Franco Emilio Carlino

La riproduzione di scritti o disegni in più copie per mezzo dell'arte tipografica fu ideata dal tedesco Gutenberg, nella prima metà del XV secolo. Inizialmente, il tipografo alemanno per realizzare una rudimentale pressa da stampa si ispirò ai frantoi dell'uva, una macchina che consentiva di compiere una maggiore pressione sui primi caratteri incisi nel legno. Qualche anno più tardi il sistema e la tecnica di stampa venivano perfezionati dallo stesso Gutenberg con la messa a punto di caratteri mobili, questa volta ricavati dalla fusione di metallo fuso, che opportunamente predisposti in righe per la composizione del testo su di un telaio erano poi posti sulla piastra del torchio per essere adeguatamente inchiostriati pronti a ricevere il foglio di carta premuto da un torchio azionato a vite. Da ciò ha poi origine il lungo processo metodologico, tecnologico, di ricerca e di esperienza che ci condurrà ai nostri giorni alla tecnica della stampa moderna, con più sofisticati sistemi di pubblicazione, perfezionati attraverso i secoli, ma tuttora, nell'era dell'informatica e della multimedialità, per la contemporanea presenza e la reciproca influenza dei diversi mezzi di comunicazione, in continua evoluzione.

Nella operazione o nel composito sistema di operazioni relative alla riproduzione mediante stampa, importante, per la riuscita del procedimento tecnico adoperato e quindi l'ottenimento di migliori risultati, si dimostra il perfezionamento dell'uso e del tipo di carattere ai fini di una migliore facilità di lettura. Ed a riguardo, parallelamente, non si può non constatare che anche in tale settore è continuo il progresso e l'evoluzione.

Tra i numerosi tipi di carattere oggi impiegati nell'industria della stampa un posto di rilievo lo assume il *Palatino*, che è anche quello che mi sta particolarmente a cuore per la sua armonia ed eleganza. Molte sono a riguardo le motivazioni che mi hanno convinto a usarlo mentre su alcune delle ragioni di carattere generale cercherò di argomentare storicamente e per flash nel prosieguo di questo mio compilato soffermandomi in modo specifico sulle sue caratteristiche e sulle origini del nome.

Il *Palatino* credo sia una delle forme di carattere maggiormente utilizzata e imitata nella scrittura poiché si adegua concretamente alle diverse tecniche dell'arte tipografica. Questo nuovo tipo di impronta, da tanti apprezzata, fu concepita e costruita dal teutonico Hermann Zapf, tipografo, calligrafo ed esperto di calligrafia, nella prima metà del secolo scorso, per la precisione nel 1948.

Zapf, non nuovo a questo tipo di lavoro, a lui congeniale per passione, arriva al *Palatino* dopo la realizzazione di altri numerosi tipi di carattere da lui stesso ideati, migliorati e armonizzati tra i quali, solo per citarne alcuni: l'*Aldus*, l'*Optima*, il *Zapfino*, il *Zapf Book*, e molti ancora.

Inoltre, va ricordato che, tra i diversi font (carattere tipografico) trattati da Zapf nella sua lunga carriera, costellata di successi, probabilmente anche per la sua unione matrimoniale con Gudrun Zapf-von Hesse, anch'ella disegnatrice di font e calligrafa, vale la pena ricordare anche il modello *Book Antiqua*, oggi presente nella lista dei caratteri di ogni computer ritenuto a giusta ragione una imitazione, se non addirittura copia dello stesso *Palatino*, carattere quest'ultimo, oggi molto utilizzato, imperniato sulla imitazione della scrittura italiana di tipo rinascimentale, ottenuto

dall'uso di lettere piuttosto minute e dalle rilevanze molto più sottili, che si lascia ammirare, anche, per l'equilibrio delle sue grandi misure, che lo rendono unico nella pratica della lettura che ne risulta, pertanto, molto facilitata.

Ciò detto, circa il profilo tecnico e storico del carattere, quello che, invece, probabilmente molti ignorano è che il termine *Palatino* deriva dal nome del Rossanese Giovanni Battista Palatino. Ma vediamo come questo è stato possibile e cosa cela la figura di questo importante conterraneo del Cinquecento.

Il Palatino nasce a Rossano nel 1515 e muore a Napoli all'età di sessant'anni nel 1575. Fu un cultore della letteratura, intellettuale, persona molto istruita, frequentatore degli ambienti letterari più raffinati del tempo, tra cui si vuole ricordare la sua appartenenza alla famosa Accademia dei Naviganti di Rossano. Il Gradilone,¹ uno degli storici di punta di Rossano, a riguardo, lo rievoca "fra i laici di larga rinomanza". Frequentazioni culturali che continuarono anche fuori Rossano quando il Palatino si spostò a Roma dove entrò a far parte dell'Accademia dello Sdegno della quale ricoprì il ruolo di segretario. Tra le sue attitudini vi era la disposizione innata per certe attività tra cui la calligrafia della quale fu esperto e insegnante. La sua vocazione di calligrafo emerge attraverso la sua arte nel tracciare la scrittura in forma elegante e regolare, come stile privilegiato della comunicazione. Giambattista Palatino fu anche un grande copista come diremmo oggi. Un amanuense di atti e documenti, una figura fondamentale per la riproduzione di manoscritti nel Sedicesimo secolo, foggiosi in un ambiente culturale diffusamente predisposto all'attività di copiatura per la custodia della cultura greca e latina e le cui tradizioni ci riportano lontano al tempo di Nilo il santo rossanese e alla presenza in loco dei tanti monasteri.

Durante la sua permanenza a Roma videro la stampa anche alcune sue pubblicazioni tra cui si vuole ricordare quella di *Libro nuovo d'imparare a scrivere tutte sorte lettere antiche et moderne di tutte nationi, con nuove regole misure et essempli...*, dedicata proprio all'Accademia romana di cui faceva parte. Si trattò di una approfondita dissertazione sulla scrittura e sui modelli calligrafici del periodo rinascimentale che fu stampata a Roma il 12 agosto del 1540 presso Campo di Fiore, nelle case dell'Editore m. Benedetto Gionta, per il tipografo Baldassarre di Francesco Cartolari perugino. Secondo fonti storiche accreditate si tratterebbe con certezza di una delle più importanti testimonianze culturali nel campo della moderna comunicazione. In relazione è ancora il Gradilone ad affermare che l'opera del Palatino "può a giusta ragione, essere considerata il primo trattato di scienza calligrafica, comparso in Italia, che lo rese celebre"², mentre secondo quanto riportato dalla Enciclopedia Treccani l'opera di Giambattista Palatino sarebbe il "più noto e fortunato trattato di scrittura del Cinquecento italiano [...] notevole anche per i numerosi esempi dedicati a scritture antiche o desuete e alle scritture crittografiche; a lui è attribuita l'iscrizione dell'arco centrale della Porta del Popolo in Roma"³.

Per tutte queste ragioni, il carattere *Palatino*, su quale si è ampiamente argomentato, porta il nome del noto calligrafo rossanese, Giovanni Battista Palatino, quale riconoscimento alla persona, alle sue qualità professionali e di eminente conoscitore dell'arte calligrafica italiana.

Rossano, 21 dicembre 2016

¹ Cfr. Alfredo GRADILONE, *Storia di Rossano*, p. 487, Editrice MIT, Cosenza, 1967.

² *Ibidem*, p. 488.

³ <http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-palatino/>